

Sabato della Prima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**Lectio: Lettera agli Ebrei 4, 12 - 16****Marco 2, 13 - 17****1) Preghiera**

Ispira nella tua paterna bontà, o Signore, i pensieri e i propositi del tuo popolo in preghiera, perché veda ciò che deve fare e abbia la forza di compiere ciò che ha veduto.

2) Lettura: Lettera agli Ebrei 4, 12 - 16

Fratelli, la parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito, fino alle giunture e alle midolla, e discerne i sentimenti e i pensieri del cuore. Non vi è creatura che possa nascondersi davanti a Dio, ma tutto è nudo e scoperto agli occhi di colui al quale noi dobbiamo rendere conto.

Dunque, poiché abbiamo un sommo sacerdote grande, che è passato attraverso i cieli, Gesù il Figlio di Dio, manteniamo ferma la professione della fede. Infatti non abbiamo un sommo sacerdote che non sappia prendere parte alle nostre debolezze: egli stesso è stato messo alla prova in ogni cosa come noi, escluso il peccato.

Accostiamoci dunque con piena fiducia al trono della grazia per ricevere misericordia e trovare grazia, così da essere aiutati al momento opportuno.

3) Riflessione ¹³ su Lettera agli Ebrei 4, 12 - 16

- «Fratelli, la parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito, fino alle giunture e alle midolla, e discerne i sentimenti e i pensieri del cuore» (Eb 4, 12) - Come vivere questa Parola?

Chiudiamo questa settimana con una riflessione sull'efficacia e vitalità della Parola di Dio. Dio ha scelto molti modi per manifestarsi, ma ha privilegiato la Parola: quella sussurrata all'orecchio ai profeti, quella proclamata con forza nelle teofanie, quella ispirata e scritta nel tempo da tanti fedeli, da comunità di credenti, tanto da diventare libro. Una parola "incarnata", che si dice con le lingue, i generi, gli stili degli uomini. A volte ambigua, difficile da capire e spesso contraddittoria, scandalosa. Ma sempre Parola viva! Letta, riletta, riascoltata, suona sempre diversa e nuova, capace di svelare significati inediti nel tempo e nelle azioni delle persone che l'accolgono. Una parola che fa pensare, che orienta nelle scelte, che aiuta a distinguere, che raffina l'anima.

Signore, aumenta il nostro amore alla tua Parola. Rendici confidenti con essa, e fa' che sia quotidiano il nostro rapporto con la Parola, studiata, amata, meditata, pregata.

Ecco la voce della Parola di Dio (Is 55, 10-11): Come infatti la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza avere irrigato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare, perché dia il seme a chi semina e il pane a chi mangia, così sarà della mia parola uscita dalla mia bocca: non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata

- Nei capitoli terzo e quarto il nostro autore parla di un riposo promesso a quanti sono stati chiamati da Dio. Il riferimento è al salmo 95 e al riposo che Dio fece al termine della creazione. Il riposo è dunque la ricompensa a quanti sono stati fedeli. Essi riposeranno dalle fatiche delle loro opere compiute nella volontà di Dio. C'è però il rischio che qualcuno pur avendo ricevuto il Vangelo non entri in questo riposo a causa della propria disobbedienza. L'esortazione dunque è quella di affrettarsi a entrare in questo riposo, perché nessuno ne venga escluso. Segue il brano che leggiamo oggi, che afferma l'assoluta efficacia della Parola e delle promesse di Dio.

¹³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di preghiera San Biagio – Monastero Domenicano Ma tris Domini

- 12 Infatti la parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito, fino alle giunture e alle midolla, e discerne i sentimenti e i pensieri del cuore.

Questi due versetti sono un piccolo capolavoro letterario, nell'originale greco seguono un ritmo particolare. La Parola di Dio viene esaltata ricordandone 5 caratteristiche. Le prime quattro sono ricordate a due a due: viva ed efficace, tagliente e penetrante. La quinta è un po' più distanziata: è capace di discernere i pensieri e fa da transizione per il versetto seguente. L'immagine della spada, riferita alla Parola di Dio è ben presente nella Bibbia (Sap 18,15; Ef 6,17). La spada a doppio taglio ci dà l'idea di una inesorabile forza di penetrazione. Ma il significato fondamentale della spada è quello del giudizio: mediante la spada viene eseguita la sentenza (ad es. Dt 13,13-16). La sentenza di Dio è inappellabile perché nulla è nascosto ai suoi occhi. La spada entra in profondità e arriva al punto di divisione tra l'anima e lo spirito. Qui abbiamo una concezione dell'uomo di tipo platonico. La spada penetra fino alla divisione degli elementi interiori e superiori che costituiscono il composto umano e la sua realtà spirituale e morale.

- 13 Non vi è creatura che possa nascondersi davanti a Dio, ma tutto è nudo e scoperto agli occhi di colui al quale noi dobbiamo rendere conto.

Nessuno dunque può mentire davanti al Signore. Questo non deve bloccare le nostre azioni, perché non sono le nostre debolezze che verranno giudicate e condannate bensì la nostra scelta fondamentale, la fede, l'accoglienza del Vangelo, l'ascolto della Parola e l'obbedienza alla volontà di Dio. Si ritorna alla serietà della scelta di Dio e al desiderio di entrare nel suo riposo.

4) Lettura: Vangelo secondo Marco 2, 13 - 17

In quel tempo, Gesù uscì di nuovo lungo il mare; tutta la folla veniva a lui ed egli insegnava loro. Passando, vide Levi, il figlio di Alfeo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi». Ed egli si alzò e lo seguì. Mentre stava a tavola in casa di lui, anche molti pubblicani e peccatori erano a tavola con Gesù e i suoi discepoli; erano molti infatti quelli che lo seguivano. Allora gli scribi dei farisei, vedendolo mangiare con i peccatori e i pubblicani, dicevano ai suoi discepoli: «Perché mangia e beve insieme ai pubblicani e ai peccatori?». Udito questo, Gesù disse loro: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori».

5) Riflessione ¹⁴ sul Vangelo secondo Marco 2, 13 - 17

- Nelle due letture di oggi vediamo due aspetti della persona di Gesù, che fondano la nostra speranza: da una parte la sua autorità, dall'altra la sua misericordia. La sua autorità è grande: egli è "il sommo sacerdote che ha attraversato i cieli", la cui parola "è spada a doppio taglio... e scruta i sentimenti e i pensieri del cuore". Per questa autorità parla alle folle e impone ordini: "Seguimi", ottenendone l'immediata esecuzione: "Egli, alzatosi, lo seguì". E questa sua autorità è ancora più evidente dopo la risurrezione: abbiamo un sommo sacerdote Figlio di Dio, assiso alla sua destra.

Ma questa grandissima autorità non rende Gesù duro, perché egli è misericordioso e non può non compatire le nostre infermità. Lo vediamo accogliere i peccatori, mangiare con loro, in un rapporto familiare che provoca le critiche dei farisei e degli scribi. Mette la sua autorità a servizio dei peccatori e alle critiche risponde: "Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; non sono venuto per chiamare i giusti, ma i peccatori". I farisei non ricorrevano alla sua misericordia perché non ne sentivano il bisogno; i cristiani invece lo conoscono autorevole e misericordioso e questo forma la loro gioia e la loro pace, perché sanno di potersi sempre "accostare con piena fiducia al trono della grazia, per ricevere misericordia ed essere aiutati al momento opportuno".

Testimonianza di ciò è il dono di sua madre, piena di grazia, rifugio dei peccatori, consolatrice degli afflitti, la più perfetta espressione umana della misericordia. Ella, madre di misericordia, contribuisce a svelarci il volto di Dio, che resiste ai superbi e dà grazia agli umili. Riceviamo con gioia, umiltà e fiducia questa rivelazione.

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio - Padre Lino Pedron

- Cercare Dio per davvero, e nulla mai anteporre all'amore di Cristo!

Il cuore dei santi è fisso in Gesù, l'obbedienza alla Parola di Dio ci porta infallibilmente a Lui, "che si è fatto povero e obbediente fino alla morte e alla morte di Croce, ma è per questo che Dio lo ha esaltato e gli ha dato un Nome sopra ogni altro nome", come scrive San Paolo. L'umiltà ci porta alla Santa obbedienza, e cioè: chi è umile obbedisce sempre! E noi monaci facciamo tutti il voto solenne di obbedienza secondo la Regola benedettina, unitamente al voto di povertà, castità, conversione e stabilità nel monastero. E se noi monaci restiamo fedeli a questi voti santi potremo fissare lo sguardo in Gesù e anche camminare sulle acque di questo mondo che oggi sta diventando sempre più tumultuoso. I monaci sono entrati in monastero perché davvero cercavano Dio e nulla mai vogliono anteporre all'amore di Gesù Cristo, come San Benedetto ci raccomanda nella sua Regola. Ma cercare per davvero Dio nella propria esistenza e nulla mai anteporre all'amore di Gesù Cristo, vale anche per ogni cristiano di buona volontà, e tanti Santi ci hanno lasciato la scia del profumo della loro bella testimonianza di vita, e ci aiutino a tutti ad essere cristiani veri! Seguiamo l'esempio dei santi che ci hanno preceduto nel segno della fede.

- «Non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori» (Mc 2,17) - Come vivere questa Parola?

Gesù si manifesta veramente come il salvatore: è venuto per chiamare e guarire i peccatori: vede Levi, figlio di Alfeo, seduto al banco delle imposte e lo chiama; subito Levi risponde alla chiamata, abbandona tutto e si mette al seguito di Gesù. Le due caratteristiche importanti per una vocazione sono in primo luogo la chiamata e poi subito in secondo luogo la risposta o accettazione di essa.

In questa dinamica si nota come ogni vocazione ha un duplice aspetto: la chiamata da parte di Dio e la concreta realizzazione da parte del chiamato.

In questo anche consiste la felicità e la gioia di ogni chiamato: mettersi a disposizione di Dio, perché lo rende suo collaboratore nella storia della salvezza personale e comunitaria.

O Signore, rendimi consapevole della grandezza di ogni vocazione e dammi la forza per realizzarla.

Ecco la voce di Papa Francesco (Messaggio per la 53.ma giornata mondiale delle vocazioni, 29 novembre 2015): Padre di misericordia, che hai donato il tuo Figlio per la nostra salvezza e sempre ci sostieni con i doni del tuo Spirito, concedici comunità cristiane vive, ferventi e gioiose, che siano fonti di vita fraterna e suscitino fra i giovani il desiderio di consacrarsi a Te e all'evangelizzazione.

- Gesù chiama Levi, un peccatore, un pubblicano, un lontano dal regno di Dio. Non ci può essere dimostrazione più evidente che la vocazione è un fatto gratuito, un'azione creatrice. Quando Dio chiama, crea nel chiamato la forza per rispondere: lo fa su misura per la missione a cui lo destina. Dio non vuole l'emarginazione di nessuno. Ogni peccatore può trovare la via del bene se i buoni sanno convivere e banchettare con lui. La missione di Gesù, e quindi anche della Chiesa, non è quella di alzare barriere di protezione, ma di abatterle per mescolarsi col mondo. Una società che emargina i travati, non è una società cristiana.

L'atteggiamento di Gesù che siede a tavola coi peccatori pubblici, coi collaborazionisti della potenza occupante (l'impero romano), coi rinnegati e gli scomunicati, ai farisei risulta ripugnante. Essi, uomini pii e giusti, credono di avere il monopolio dell'amore di Dio; ma la bontà del Signore che si manifesta nei gesti di Gesù, sovverte tutte le loro teologie e la loro giustizia. Devono ancora imparare una verità fondamentale: la religione è serva di tutti e non è padrona di nessuno.

Gesù si presenta come il medico, colui che è capace di accostarsi alla malattia degli uomini senza esserne contagiato, ma, al contrario, distruggendola.

"Non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori" dice Gesù. Ma sulla terra "non c'è nessun giusto, neppure uno" (cfr Sal 14), perché "tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio" (Rm 3,23). Il Signore quindi è venuto per noi: è il medico e il salvatore di tutti. Però lo accolgono solo quelli che sanno di essere malati e perduti. I giusti restano sempre nella lista d'attesa della salvezza, finché non si riconoscono peccatori.

In questo brano abbiamo due scene strettamente collegate: la chiamata di Levi e il pasto con i peccatori. La prima insegna che il nostro peccato non impedisce la chiamata di Gesù. Il pasto con i peccatori mostra la pazienza che Gesù ha verso chi lo segue, ma non ha ancora rotto del tutto con il male.

Mangiando e bevendo con gli uomini, Gesù rivolge a tutti la sua parola di salvezza e non esclude nessuno dalla propria compagnia. Per lui non esiste separazione tra "santi" e "peccatori". Egli sa che coloro che hanno sperimentato il vuoto della vita "mondana", spesso si dischiudono più facilmente all'invito di Dio e sono capaci di un più grande amore verso Dio e verso gli uomini di coloro che osservano grettamente la legge (cfr Lc 7,36-50; 10,1-10; 18,10-14).

L'eucaristia, di cui il pasto è immagine, non è solo cibo dei perfetti e dei meritevoli, ma è soprattutto medicina dei deboli e sostegno degli sfiduciati. Per questo accediamo alla comunione con lui dicendo: "Signore, non sono degno".

Gesù è il medico venuto a portare la medicina unica e universale: la misericordia del Padre. Egli è l'amore gratuito, la cui grandezza non è proporzionale ai meriti, ma al bisogno. Anzi, supera lo stesso bisogno perché il perdono è il super-dono, una misericordia infinitamente più grande del nostro peccato. La salvezza è accogliere questa misericordia, sorgente della vita nuova di Dio.

Gli scribi e i farisei, che volevano essere maestri della vera religione, non erano neppure discepoli di essa. Pretendevano di essere giusti perché osservavano tutte le leggi di Dio, tranne quella più importante, che rende gli uomini simili a Dio: amare tutti con il suo stesso amore, che è direttamente proporzionale alla nostra non amabilità.

La domanda degli scribi e dei farisei viene rivolta ai discepoli; la risposta però viene da Gesù. Questo è il modo proprio di procedere della Chiesa: ogni questione che le si presenta deve trovare solo in Gesù la risposta. La nuova legge, quella insuperabile e definitiva, è Cristo, ciò che lui ha detto e ha fatto.

Dobbiamo trattare i peccatori come ha fatto lui. Egli detesta il male proprio perché ama il malato. Odia il peccato perché ama il peccatore. Quando ameremo i fratelli con la tenerezza infinita del Padre, partendo dagli ultimi, allora sarà perfetto anche in noi l'amore del Figlio, e saremo come lui. Solo l'amore gratuito e misericordioso di Dio salva tutti.

6) Per un confronto personale

- Per Gesù, venuto a chiamare non i giusti, ma i peccatori. Noi ti preghiamo?
- Per Gesù che anche oggi si dona come cibo a noi peccatori. Noi ti preghiamo?
- Per Gesù, parola divina che penetra fino in fondo all'anima per la sua conversione. Noi ti preghiamo?
- Per Gesù che chiama continuamente gli uomini alla sua sequela. Noi ti preghiamo?
- Per lo Spirito Santo che ci guida alla verità intera di Gesù. Noi ti preghiamo?
- Per lo Spirito Santo, fuoco che purifica e forza di risurrezione. Noi ti preghiamo?
- Per lo Spirito Santo che rinnova il cuore dell'uomo. Noi ti preghiamo?
- Per la Vergine Maria, segno gioioso dell'umanità liberata dal male. Noi ti preghiamo?
- Ho mai fatto qualche esperienza del riposo in cui Dio mi invita a entrare?
- In quale senso il Vangelo diventa una spada che penetra e discerne ciò che è buono e ciò che non lo è?
- Come mi sento davanti all'idea del giudizio di Dio?

7) Preghiera finale: Salmo 18
Le tue parole, Signore, sono spirito e vita.

*La legge del Signore è perfetta,
rinfranca l'anima;
la testimonianza del Signore è stabile,
rende saggio il semplice.*

*I precetti del Signore sono retti,
fanno gioire il cuore;
il comando del Signore è limpido,
illumina gli occhi.*

*Il timore del Signore è puro,
rimane per sempre;
i giudizi del Signore sono fedeli,
sono tutti giusti.*

*Ti siano gradite le parole della mia bocca;
davanti a te i pensieri del mio cuore,
Signore, mia roccia e mio redentore.*